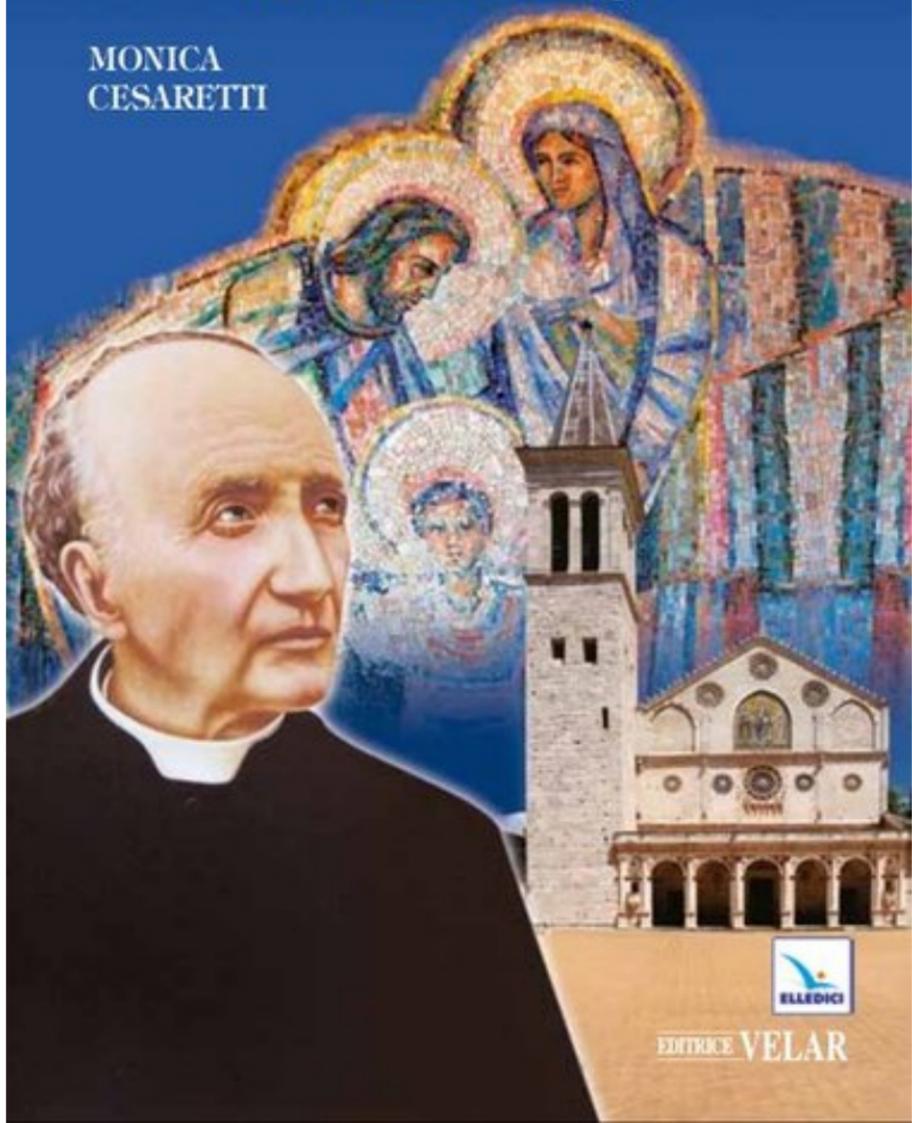


# Beato Pietro Bonilli

Il sacerdote e l'apostolo  
della Sacra Famiglia

MONICA  
CESARETTI

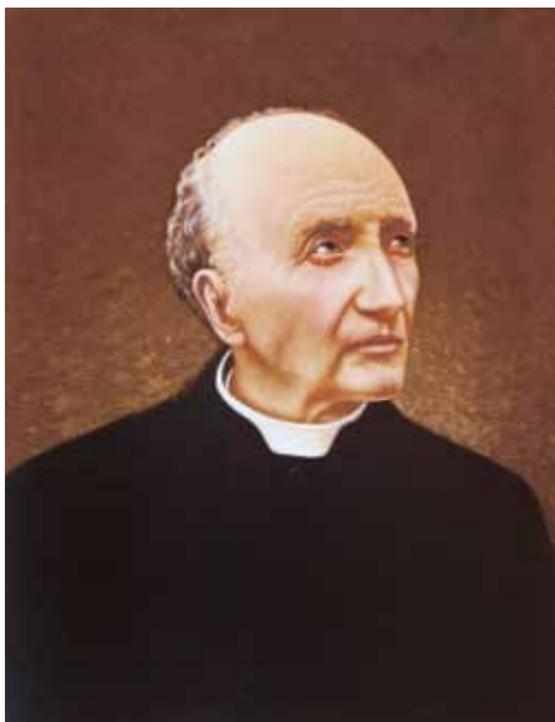


Monica Cesaretti

# Beato Pietro Bonilli

---

Il sacerdote e l'apostolo  
della Sacra Famiglia



EDITRICE VELAR

*In copertina e alla pagina precedente.  
In primo piano: ritratto del Beato Pietro Bonilli,  
conservato nella Curia Arcivescovile di Spoleto.  
Sullo sfondo: il Duomo di Spoleto e la S. Famiglia.*

TESTI

Monica Cesaretti, Suora della Sacra Famiglia di Spoleto

CONSULENZA EDITORIALE

Oscar Serra

FOTOGRAFIE

Archivio Suore della S. Famiglia di Spoleto

Archivio Velar

Oscar Serra

Fotolia

© 2013 *Editrice VELAR*

24020 Gorle, Bg

[www.velar.it](http://www.velar.it)

ISBN 978-88-7135-913-7

Tutti i diritti di traduzione e riproduzione  
del testo e delle immagini,  
eseguiti con qualsiasi mezzo,  
sono riservati in tutti i Paesi.

I.V.A. assolta dall'Editore ai sensi dell'art. 74, 1° comma,  
lettera C, D.P.R. 633/72 e D.M. 09/04/93.

Finito di stampare nel mese di dicembre 2013

## Presentazione

“Ho offerto quel primo Sacrificio affinché io possa essere sacerdote santo o altrimenti darmi la morte”, questo il proposito del giovane Pietro Bonilli il giorno della sua Ordina- zione sacerdotale il 19 dicembre 1863.

Sono lieto che ricorrendo il 150° anniversario della sua Ordi- nazione venga proposta questa biografia breve, ma profonda ed immediata per far conoscere la grandezza di un uomo, di un sacer- dote, il cui messaggio torna attuale anche per i nostri giorni.

Il Bonilli è stato un uomo di una grande fede: partendo dal suo intimo e profondo incontro con il Signore nella preghie- ra, ha vissuto la sua vita facendone un dono totale a Dio e ai fratelli.

È stato un sacerdote, “un pastore con l’odore delle pecore”, come afferma oggi Papa Francesco, una guida saggia e illumi- nata per il popolo a lui affidato.

Ma è stato anche un “profeta”, una persona che ha saputo leggere i “segni dei tempi”: di fronte alla profonda crisi sociale e morale del suo tempo, ha visto nell’impegno a favore della famiglia e nella devozione alla S. Famiglia, un rimedio efficace per dare speranza a tutta la società. Anche oggi la Chiesa, pre- sentando il Sinodo dei Vescovi sulla Famiglia, afferma: “Propor- re il Vangelo della Famiglia in questo contesto risulta quanto mai urgente e necessario”.

Infine il Bonilli è stato “l’uomo della carità”: ha saputo farsi carico delle reali necessità e dei bisogni delle persone che in- contrava. Dal suo grande cuore sono nate tante opere di carità che ancora oggi continuano a narrare, in Italia e nel mondo, grazie anche alle “sue” suore della Congregazione della S. Fa- miglia, la grandezza di un cuore che ha saputo amare e donare tutto se stesso.

La conoscenza della vita e dell’opera di questo “sacerdote ed apostolo della S. Famiglia” sarà di grande aiuto ai sacerdoti, alle famiglie, ma soprattutto ai giovani, insegnando loro che “la vita ha senso se spesa per amare Dio e i fratelli”.

*Sac. Pompilio Cristino*

## Introduzione

Il grembo fecondo della verde Umbria non cessa, ancor oggi, di generare al mondo e alla Chiesa anime sante, uomini e donne di Dio capaci di testimoniare l'amore salvifico di Cristo ai loro contemporanei.

Venticinque anni fa, in un piovosissimo 24 aprile, la città di Spoleto è stata protagonista del Rito della Beatificazione del Servo di Dio Pietro Bonilli, fra le romane mura del Bernini.

In quell'occasione numerosi spoletini, accompagnati dall'allora Arcivescovo della Diocesi Mons. Antonio Ambrosanio, fecero corona attorno al loro amato concittadino, elevato alla gloria degli altari per le sue virtù eroiche e per la sua intercessione nel compimento di un miracolo riconosciuto dalla Santa Sede!

È proprio su Pietro Bonilli, illustre spoletino, che vogliamo focalizzare la nostra attenzione. Una geografia vicina e lontana ci racconta la sua storia. Dagli Appennini alle Ande, dal

### **Città del Vaticano.**

*Beatificazione di Pietro Bonilli,  
24 aprile 1988.*



Tevere al Gange, tali sono i confini in cui il suo nome e la sua opera sono conosciuti.

Forse fu un grande viaggiatore? In verità, non è proprio così, ma a simili paradossi la Chiesa è abituata: basti pensare a Santa Teresa di Lisieux, monaca destinata a vivere nello spazio circoscritto di un Carmelo, eppure proclamata protettrice delle missioni.

Il Bonilli fu un uomo che viaggiò, ma senza percorrere fisicamente enormi distanze. La sua carità e le sue opere hanno, invece, attraversato il tempo e i diversi continenti, sino a giungere a noi ancora attuali e cariche del suo carisma.

Iniziamo, quindi, il nostro viaggio alla scoperta di questo assiduo cercatore di Dio, pioniere dello spirito, a partire dal luogo della sua origine, che è un piccolissimo paesino di campagna della valle spoletana: San Lorenzo di Trevi (PG). Un particolare geografico che citiamo volentieri, in quanto capace di darci la misura esatta delle meraviglie che solo il Signore può compiere quando trova un animo accogliente e desideroso di percorrere le sue vie d'amore, come il Bonilli stesso ebbe a dire: "La grandezza, l'eccellenza e la perfezione di un uomo, consiste nel conoscere la missione che Dio gli ha affidata nel mondo e nel compierla con tutta diligenza e premura" (*Omelia*, 22 gennaio 1881).

**Trevi (PG).**  
*Panorama.*

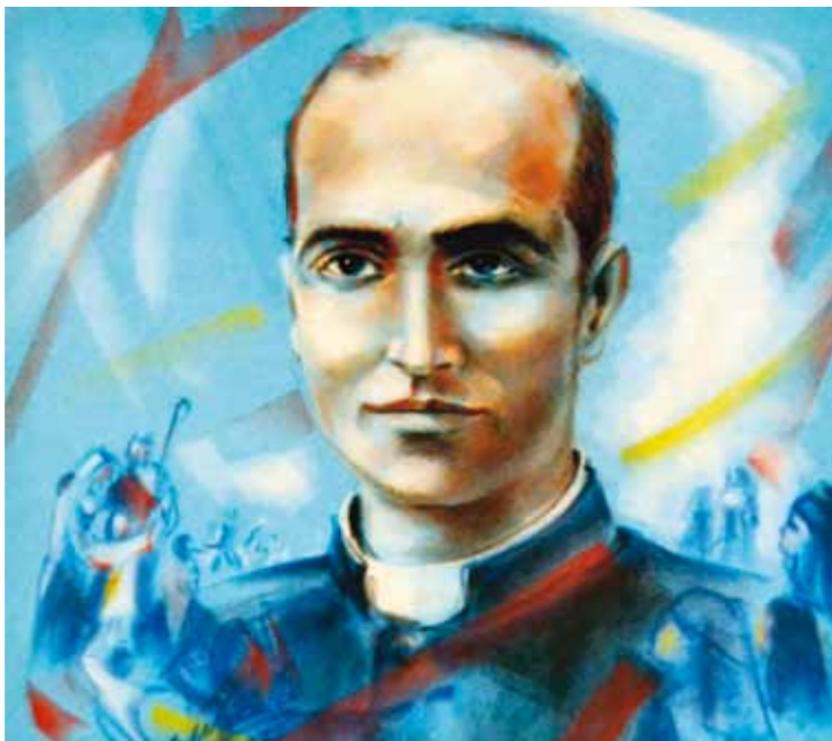


Pur senza nascondere i talenti che Dio gli aveva dato, Pietro Bonilli si è riconosciuto “servo inutile” sino al termine della sua vita, non attribuendo mai a sé il bene derivante dalle sue opere, ma riconoscendo con umiltà l’azione di Dio nella sua piccola storia.

A maggior ragione potremmo dire che questa è la chiave di lettura evangelica con la quale cercheremo di conoscere e comprendere la vita e l’opera di Pietro Bonilli, sacerdote e fondatore.

Dalla lettura di queste pagine ci auguriamo che il lettore possa essere invogliato a ritrovare il gusto delle realtà divine e delle cose semplici, per continuare a vivere la propria esistenza quotidiana con entusiasmo e fiducia, riconoscendo in tutto e in tutti l’opera benedicente di Dio.

*Il Beato Pietro Bonilli da giovane, opera di Maurizio G.M. Vicari, di Niscemi (CL).*



## *Il piccolo Pietro*

**È** Pietro un ragazzo che, zappa in spalla, torna con mamma e papà dal duro lavoro dei campi, nella difficile campagna trevana. Al padre di Pietro, Sabatino, era toccato in sorte un misero campo su cui investire tutte le sue energie, fatiche e sacrifici, per “tirare avanti la baracca”. Aveva avuto infatti la “sfortuna” d’innamorarsi di una giovane, Maria Allegretti, buona sì, ma appartenente ad una famiglia meno agiata della sua. Quel matrimonio non fu proprio visto di buon occhio dal casato Bonilli, tanto che Sabatino venne estromesso dall’eredità di famiglia. Tuttavia, sia Maria che Sabatino, timorati di Dio e di solidi principi cristiani, avevano molto più a cuore la serenità e l’amore della loro famiglia, che non il denaro, se non quanto era necessario per condurre una vita dignitosa. Decisero pertanto di sposarsi ugualmente. Ben presto il Signore benedì la loro unione con il dono della vita: i primi vagiti si udirono nel 1841 e



**San Lorenzo di Trevi.**

*Casa natale di Pietro Bonilli.*



**Castel  
San Giovanni  
(PG).**

*Battistero dove  
fu battezzato  
Pietro Bonilli.*

furono proprio quelli di Pietro. Premura dei genitori fu di battezzare subito il loro piccolo nella vicina chiesa di Castel San Giovanni, poiché la loro parrocchia di San Lorenzo era priva del fonte battesimale. Il Battesimo venne dunque conferito al piccolo Pietro il giorno stesso della sua nascita, il 15 marzo 1841, dal parroco don Natale Tiberi. Gli vennero dati i nomi di Pietro, Stefano e Giuseppe.

Crebbe in fretta, tra i giochi nell'aia, la fatica nei campi, qualche rudimento di lettura e scrittura e la preghiera insieme, attorno al focolare, al cader della giornata.

Di tempra forte e di carattere deciso, a soli nove anni, ottenne dai suoi il permesso di frequentare le scuole, nella vicina Trevi, a patto di provvedere lui stesso al suo sostentamento. La sua famiglia, infatti, non disponeva del denaro necessario per mantenere un figlio agli studi, e sebbene a malincuore, pur di non rattristarlo in un desiderio così sano, Maria e Sabatino accettarono che Pietro si allontanasse da casa, per fare il garzone in qualche



buona e agiata famiglia trevana e poter così frequentare le scuole. Qui strinse amicizia con un giovane sacerdote, don Ludovico Pieri, che divenne prima amico e confidente, poi suo direttore spirituale. Il Pieri, che proveniva da una famiglia poverissima ed era giunto, con non poco sacrificio al sacerdozio, aveva molto a cuore la gioventù del tempo; si preoccupava di offrirle un po' d'istruzione mediante le scuole serali e di essere per quei giovani un punto di riferimento, onde evitare che si perdessero perché abbandonati a se stessi. In quegli anni, Pietro trovò nel giovane don Ludovico una vera guida, uno al quale poter confidare tutto, i suoi momenti di sconforto, ma anche le aspirazioni che via via si facevano strada nel suo animo. Quei semplici valori cristiani che mamma Maria e papà Sabatino avevano seminato nel cuore di Pietro, più nella quotidianità della vita che con le parole, cominciavano a sbocciare.

Capì ben presto che il Signore lo chiamava, come diceva lui "al santuario". In questo suo sentire non ebbe remore di confidarsi con l'amico prete e di affidarsi alla Madonna. Nutriva infatti un tenerissimo affetto verso la Vergine Maria ed era solito recarsi a pregare, a chiedere lumi e ad effondere il suo cuore in dolci colloqui spirituali, dinanzi ad una piccola edicola raffigurante la Madonna, detta delle Lacrime,

### **Trevi.**

*Santuario della Madonna delle Lacrime.*

*Antica effigie della Madonna.*



posta circa a metà del colle su cui sorge Trevi. Del travaglio di questo periodo troviamo notizia soprattutto nel suo Diario. È un documento molto prezioso capace d'infonderci tenerezza e commozione, poiché le sue pagine ci svelano il suo animo: possiamo realmente toccare con mano le pieghe più profonde del suo cuore e ascoltare i suoi più reconditi pensieri! Molti sono i passi in cui traspare il suo affetto filiale verso Maria Vergine; ne riportiamo un breve stralcio che ci sembra particolarmente significativo in quanto ben esprime la sua assoluta fiducia nell'aiuto della Madonna per uniformarsi alla divina volontà e il suo peculiare legame con quel luogo mariano: "Anche oggi ho fatto la Comunione alle 'Lacrime' e la fiducia in Maria s'è accresciuta. Spera in me. Sì, ho certezza che mi provvederete. Fate che m'uniformi alla volontà di Dio pienissimamente".

**Trevi.**

*Santuario della  
Madonna delle  
Lacrime.  
Facciata.*



## *Il sacerdozio*

**I**l giovane Bonilli non si sbagliava, aveva ben udito la parola del Signore: “Ti voglio mio sacerdote” e in cuor suo l’aveva accolta. Ma questo non bastava. Le difficoltà erano sempre le stesse, quelle economiche; e anche l’aver uno zio sacerdote non gli valse a nulla. Tuttavia, quando è Dio a volere qualcosa si può esser certi che prima o poi le strade si aprono. Era proprio questa la certezza del Bonilli. Infatti, con l’aiuto dell’amico don Ludovico, riuscì ad entrare nel Collegio Lucarini di Trevi e a prepararsi per ricevere gli ordini minori. Anche se non disponeva dei soldi necessari, pur di seguire la via del Signore era disposto a tutto, anche a far da prefetto agli altri studenti. Presto ottenne anche l’ammissione al seminario di Spoleto, dove poté completare i suoi studi e prepararsi a ricevere la tanto desiderata

**Trevi.**  
*Collegio  
Lucarini, in  
una fotografia  
dell’epoca.*



Ordinazione sacerdotale. Pur nella gioia di entrare finalmente nel seminario diocesano, questo trasferimento fu per lui anche fonte di sofferenza: doveva non soltanto lasciare ancora una volta la sua famiglia, ma soprattutto lasciare don Ludovico, colui che in quegli anni, con i suoi preziosi consigli ed insegnamenti, era sempre stato al suo fianco.

Il distacco avvenne ed iniziò per lui una nuova e importante tappa.

Impegno nello studio, obbedienza ai superiori, fervente preghiera e abbandono fiducioso alla divina Provvidenza saranno gli elementi che caratterizzeranno la vita del seminarista Pietro. In quegli anni di ristrettezze e privazioni, anni bui per la Chiesa, continuamente vessata dal potere politico, cresceva e maturava la sua vocazione e presto giunse il giorno della sua Ordinazione. Quale gioia pervase la piccola cappella vescovile di Terni, dove, per le mani del Vescovo, Mons. Giuseppe Severi, il 19 dicembre 1863, si compì il Sacro Rito! Ecco il proposito che egli espresse: “Ho offerto quel primo Sacrificio affinché io possa essere sacerdote santo o altrimenti darmi la morte. Questa è l’unica mia preghiera”. E fu davvero così. Sino alla fine della sua vita si mantenne fedele a quel proposito iniziale, che poi si è rivelato essere l’intero programma della sua esistenza.

Carità e amore alla S. Famiglia che aveva respirato sin da ragazzo negli anni trascorsi a Trevi, alla scuola di don Ludovico Pieri, saranno i due ideali lungo cui si snoderà tutto il suo passaggio terreno fino alla santità.

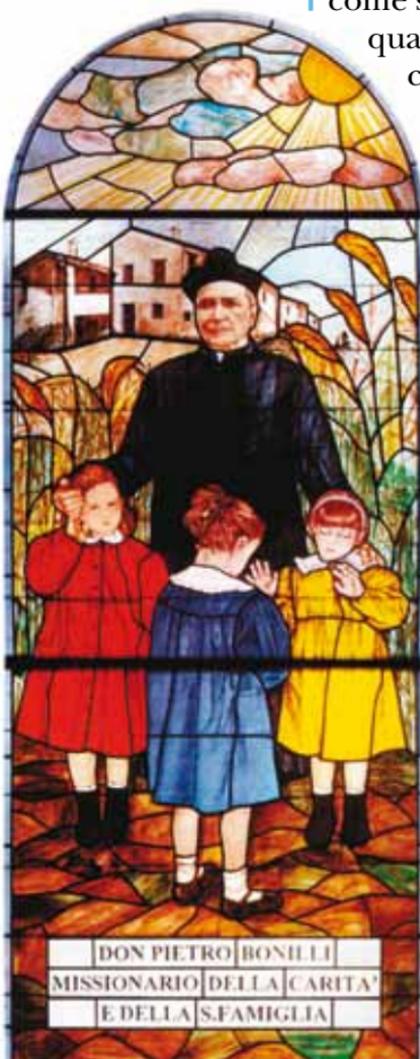
*Pietro Bonilli,  
giovane  
seminarista.*



## Un cuore di padre

**Cannaiola  
di Trevi.**

*Chiesa  
parrocchiale.  
Vetrata.*



La passione apostolica e il fervente impegno del parroco di Cannaiola non potevano, tuttavia, limitarsi all'annuncio della Parola e alla diffusione della buona stampa; infatti, l'amore alla S. Famiglia, come soleva dire, non consiste soltanto in qualche preghiera, ma ispira opere di carità! Sempre molto attento ai bisogni della sua gente, s'interessò anche alla cosiddetta "questione sociale" che ben descrive quel periodo storico. Diede così vita all'Opera delle campagne sotto la protezione della S. Famiglia, attraverso la quale mirava all'elevazione spirituale, morale e materiale della classe agricola, adoperandosi affinché anche gli altri parroci italiani facessero lo stesso. Sebbene tale iniziativa godesse del patrocinio del Vescovo di Spoleto Mons. Pagliari e della benedizione del Santo Padre Leone XIII, non ebbe quella vasta risonanza che il Bonilli auspicava e rimase legata al solo territorio cannaiolese, dove tuttavia portò i suoi frutti.

La paternità di don Pietro e la sua tenerezza, in particolare, si riversarono sulla gioventù abbandonata che affollava le campagne di quel tempo. Iniziò a guardarsi attorno, cercando

di capire per quale via il Signore voleva condurlo, e non tardò a comprendere la divina volontà. Era il 7 settembre 1884, vigilia della Natività della Vergine, quando, ispirato dalle parole del Vangelo, decise di metter mano all'opera. "Non senti ciò che dice Gesù Cristo: cerca prima il suo regno che è la carità e le buone opere, al resto provvederà lui?". Si aggirava in parrocchia un giovane orfano, povero e da tutti emarginato per la brutta malattia che lo aveva colpito, la tigna, la quale non solo gli investì il capo, ma anche il collo e le spalle ricoprendole di una crosta ulcerosa. Ebbene, su di lui si volsero lo sguardo



*Cappello  
appartenuto a  
Pietro Bonilli.*



*Fazzoletto  
appartenuto a  
Pietro Bonilli.*

## A Spoleto

**Spoleto.**  
*Duomo.*



**A** Cannaiola, pur tra ristrettezze e privazioni, la vita delle suore e delle orfanelle trascorreva serena. Tuttavia, con il passare del tempo, nonostante lo spirito di sacrificio che le animava, la casa risultava sempre più piccola rispetto alle esigenze e si rendeva necessario trovare un nuovo alloggio. Così don Pietro pensò di trasferire l'opera in città, affinché potesse svilupparsi maggiormente e se ne potessero migliorare le condizioni. La S. Famiglia che l'aveva ispirata certamente non poteva far mancare proprio ora il Suo aiuto. Attraverso alcuni benefattori del circondario, infatti, venne presto trovata in Spoleto una sede più confacente. Se da

un lato questo rese il Bonilli felice, dall'altro questa sua gioia era attenuata dal dispiacere di lasciare la sua amata parrocchia, dopo ben trentaquattro anni di fedele e fervente servizio pastorale! L'ora della partenza giunse inesorabile e con profonda commozione egli si accinse a rivolgere il suo saluto agli amati parrocchiani cannaiolesi: "Io parto – disse – ma il mio cuore rimane tra voi; quell'affetto che Dio stesso mi accese in cuore per voi non si estinguerà mai". Da buon pastore, poi, non poteva trascurare di lasciare anche qualche consiglio per il loro progresso spirituale,

primo fra tutti quello di coltivare sempre l'amore alla S. Famiglia.

La mesta giornata in Cannaiola si chiuse e il nuovo giorno si aprì a Spoleto, carico di altri copiosi doni del Signore. Nuovi incarichi lo attendevano. Inizialmente venne nominato, dall'Arcivescovo Mons. Pagliari, canonico penitenziere della Cattedrale e Amministratore del Seminario. Successivamente, per nomina dell'Arcivescovo Mons. Domenico Serafini, succeduto al Pagliari nella guida dell'Archidiocesi spoletina, fu anche rettore del Seminario, incarico oneroso e impegnativo, da cui, tuttavia, rassegnò le dimissioni nel 1909, dopo quattro anni di fedele servizio.



**Spoleto.**  
*Casa Madre,  
1900.*



*Don Pietro,  
 Rettore del  
 Seminario di  
 Spoleto, tra i  
 suoi allievi.*



## *La sua eredità carismatica*

Quel che seguì al suo trapasso non fu che un accorrere di gente di ogni estrazione sociale, attratta dalla fama di santità di cui egli godeva già in vita. La notizia passò velocemente di bocca in bocca e presto fece il giro della cittadina e dei territori limitrofi, tanto che la partecipazione del popolo alle sue esequie fu davvero imponente. Ma all'indomani della sua morte, cosa ne fu delle sue opere e soprattutto delle creature ivi accolte e curate? Molti, anche ecclesiastici, erano dell'idea che con la morte del Fondatore, l'Istituto sarebbe perito. Si adoperarono, pertanto, in ogni modo, quando il Bonilli era ancora in vita, perché l'Istituto fosse costituito Ente morale. Nonostante le continue pressioni, egli non cedette mai a questa risoluzione, convinto com'era che un'opera voluta da Dio non può perire

**Spoletto.**  
*Casa di  
preghiera.  
Facciata.*





*Suore della  
S. Famiglia  
in Cile.*

sua provvidenza. Fede, confidenza in Dio e preghiera sono la forza motrice per superare ogni difficoltà. Questo era sempre stato l'insegnamento e la testimonianza che don Pietro aveva dato alle sue suore. Pertanto esse, forti di tale insegnamento, non si scoraggiarono mai e l'Istituto non solo sopravvisse, ma ampliando notevolmente il numero dei suoi membri e i suoi confini è giunto fiorente sino ai nostri giorni.

Nel corso degli anni numerose giovani, desiderose di consacrarsi a Dio e di vivere l'ideale della S. Famiglia, hanno bussato alla porta dell'Istituto; molte comunità si sono aperte in tutto il mondo (Europa, America, Africa, Asia); furono molti i servizi e le opere di misericordia che le religiose iniziarono e di cui tutt'oggi continuano ad occuparsi, in nome

*Suore della  
S. Famiglia  
in Costa d'Avorio.*



*Suore della  
S. Famiglia  
in Guatemala.*



e ad onore dei tre santi personaggi della casa di Nazaret. Le relazioni d'amore, improntate sul rispetto e la venerazione, che caratterizzarono la Famiglia nazarena, costituiscono il fulcro attorno al quale le suore vivono la loro vita consacrata in comunità e l'alternativa ai rapporti di potere e d'interesse che da sempre, invece, contraddistinguono la società civile. Come il Bonilli, ancora oggi le suore propongono Gesù, Maria e Giuseppe quali persone da imitare per i figli, per i mariti e i padri, per le spose e le madri. La Famiglia di Nazaret è anche oggi la famiglia su cui modellarsi per arrestare la disgregazione e la crisi dei valori che attanaglia la società moderna.

*Suore della  
S. Famiglia  
in India.*



*Suore della  
S. Famiglia  
in Congo.*



Questi sono i miracoli della fede, possibili anche ai nostri giorni. Miracoli fatti di accoglienza, di preghiera e di fiducia, che alimentano anche la venerazione verso il Beato Pietro Bonilli, l'umile sacerdote spoletino dal cuore grande e dalla potente intercessione presso Dio. La sua intercessione, ieri come oggi, è volta ad alleviare ancora le sofferenze di tanta umanità e a far rinascere sui volti degli uomini il sorriso di chi sa di essere amato da Dio di un amore infinito e misericordioso. Il suo sguardo puntato sull'Oltre ci indica la direzione giusta da seguire con passo sicuro e vigoroso; la sua testimonianza ci aiuta a far convergere le nostre energie e il nostro impegno quotidiano nella costruzione di ponti di solidarietà e di sorgenti di carità, capaci di alimentare la speranza delle giovani generazioni e dei più poveri verso un futuro più luminoso, perché intessuto di relazioni improntate sulla giustizia e sulla pace.

*25° anniversario della Beatificazione don Pietro Bonilli.*

*Convegno Suore della S. Famiglia di Spoleto e A.L.Bo. (Associazione Laici Bonilliani).*

*Trevi, aprile 2013.*

*Da sinistra:*

*Mons. Pompilio Cristino (Assistente spirituale dell'A.L.Bo.);*

*Mons. Orazio Soricelli, Vescovo di Amalfi e Cava de' Tirreni.*

*Madre Agnes Grasso, Superiora generale delle Suore della*

*S. Famiglia di Spoleto; Sig.ra Felicina Fragnito, Presidente nazionale dell'A.L.Bo.*



## **Bibliografia**

FAUSTI L., *Don Pietro Bonilli*, Unione Tipografica Nazarena - Alfano & Neri, Spoleto (PG) 1936.

ALESSI A.M., *Don Pietro Bonilli l'apostolo della S. Famiglia*, Editrice Elledici, Torino 1990.

*Scultura  
del Beato  
Pietro Bonilli.*



## *Preghiera per ottenere grazie*

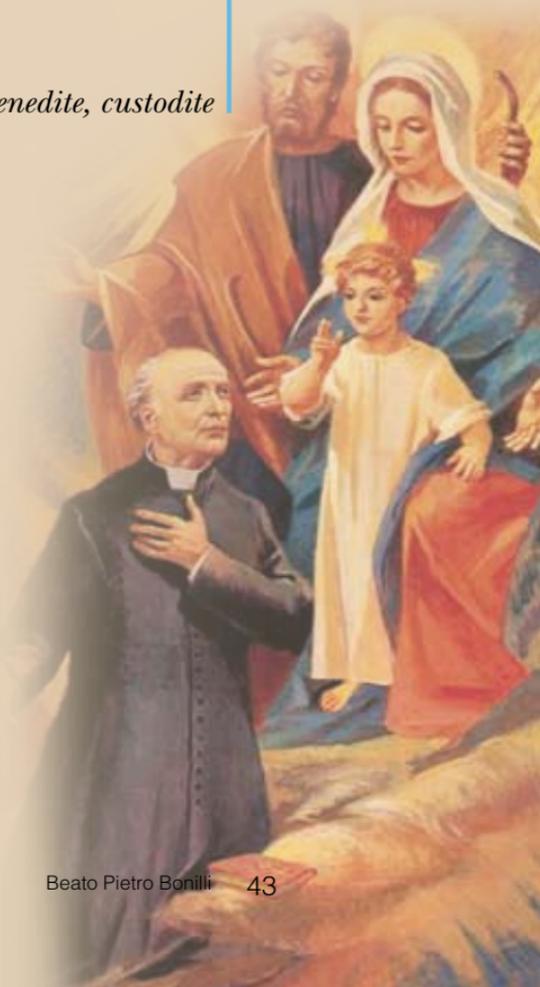
**O** Trinità Santissima, Padre, Figlio e Spirito Santo, che nel Beato Pietro Bonilli hai suscitato per i nostri tempi un apostolo della S. Famiglia e un padre per i poveri e i sofferenti, donaci d'imitarlo nella carità verso gli umili e i bisognosi e nell'apostolato delle famiglie cristiane, affinché abbiano come loro modello la S. Famiglia di Nazaret; concedici infine, per sua intercessione, la grazia che ti chiediamo con fiducia. Amen.

*Tre Gloria...*

*Gesù, Maria e Giuseppe, benedite, custodite e santificate le nostre famiglie.*

(Mons. A. Ambrosanio)

*Il Beato Pietro Bonilli contempla la S. Famiglia di Nazaret.*







## *Indice*

<i>Presentazione</i> . . . . .	3
<i>Introduzione</i> . . . . .	4
<i>Il piccolo Pietro</i> . . . . .	7
<i>Il sacerdozio</i> . . . . .	11
<i>Il parroco</i> . . . . .	13
<i>L'apostolo della S. Famiglia</i> . . . . .	15
<i>Un cuore di padre</i> . . . . .	18
<i>Da parroco a Fondatore</i> . . . . .	21
<i>A Spoleto</i> . . . . .	24
<i>L'alba della vita nuova</i> . . . . .	26
<i>La sua eredità carismatica</i> . . . . .	32
<i>Verso gli altari</i> . . . . .	37
<i>Bibliografia</i> . . . . .	42
<i>Preghiera per ottenere grazie</i> . . . . .	43
<i>Appendice</i> . . . . .	44

Per informazioni e comunicazioni  
di grazie ricevute:

***Istituto Suore della***

***Sacra Famiglia di Spoleto***

*Via Salita Monte del Gallo, 19 - 00165 Roma*

Tel. 06.6383777 - 06.39376002

**[www.ssfspoleto.org](http://www.ssfspoleto.org)**



- 1 - **San Lorenzo di Trevi (PG).**  
Pietro Bonilli nasce il 15 marzo 1841. Sente la vocazione al sacerdozio e, malgrado le difficoltà economiche della famiglia, riesce a studiare in seminario, grazie anche all'aiuto del sacerdote don Ludovico Pieri, suo direttore spirituale.
- 2 - **Cannaiola di Trevi (PG).**  
Dopo l'ordinazione sacerdotale, avvenuta il 19 dicembre 1863, è nominato parroco di Cannaiola di Trevi, dove eserciterà il suo ministero pastorale per 34 anni. In questa cittadina fonda, il 13 maggio 1888, la Congregazione delle Suore della Sacra Famiglia di Spoleto, un istituto dedicato all'assistenza degli orfani, dei poveri, degli ammalati, dei sordomuti e dei non vedenti; all'educazione dei bambini e alla catechesi; alla collaborazione con i parroci.
- 3 - **Spoletto (PG).**  
L'Arcivescovo lo nomina canonico penitenziere della Cattedrale di Spoleto e Amministratore del Seminario. In seguito sarà rettore del Seminario, fino al 1909. Muore a Spoleto il 5 gennaio 1935. È proclamato beato da Giovanni Paolo II il 24 aprile 1988.



€ 3,50